

Seminario EPILOG  
Discussione di  
Is Conceivability a Guide to Possibility?  
di Stephen Yablo

### 1. Epistemologia della modalità:

Come giustifichiamo le nostre intuizioni modali?

Hume:

Una regola acquisita in metafisica è che ciò che la nostra mente concepisce distintamente contiene l'idea della possibilità di esistenza... possiamo formarci l'idea della montagna d'oro, e da ciò inferire che la montagna d'oro può esistere. Ma non possiamo formarci l'idea di una montagna senza una valle, e perciò inferiamo che una tale montagna non può esistere. (THN: 1.2.2.9)

- La regola di Hume:
  - Da *p* è concepibile inferisci *p* è possibile.

Tesi di Yablo:

La regola di Hume è affidabile (= nella maggioranza dei casi l'applicazione della regola preserva la verità). La difesa della regola di Hume da parte di Yablo è in negativo e per esclusione: gli argomenti che sono stati presentati non sono buoni argomenti per negare l'affidabilità della regola di Hume.

Parziale analisi della concepibilità:

- Concepire che *p* implica avere l'apparenza che *p* è possibile.  
(Come la percezione: percepire che *p* è avere l'apparenza che *p*).
  - Avere l'apparenza che *p* è possibile =<sub>df</sub> essere in uno stato mentale che
    1. ha il contenuto rappresentazionale è *possibile che p*
    2. induce, giustificandola, la credenza che *p* è possibile.

Due obiezioni su larga scala contro le regola di Hume:

1. Non c'è evidenza che la concepibilità sia una guida affidabile alle modalità che non sia a sua volta ottenibile dalla facoltà di concepire.
2. Non abbiamo una teoria cognitiva della concepibilità.

Risposta di Yablo:

1. e 2. sono obiezioni su larga scala che non riguardano in modo specifico la concepibilità. Per esempio 1. si può estendere alla percezione e 2. alla metodologia della matematica.

Yablo si occupa di obiezioni più specifiche e più forti che intendono sostenere che la concepibilità NON è affidabile.

### 2. L'obiezione basata sulla confusione tra concepibilità e concepibilità<sub>B</sub>

- Concepire che *p* =<sub>df</sub> non avere alcuna informazione che esclude che *p* è vero. S concepisce che *p* =<sub>df</sub> *p* è vera per quel che ne sa S (= *p* è credibile).

(Credibile non nel senso di probabile ma nel senso di non essere in grado di escluderne la verità).

La concecibilità<sub>B</sub> non è una guida alla possibilità metafisica:

- Minore è l'evidenza per la verità e la falsità di p maggiore sarebbe l'evidenza per la possibilità di p.
- Esempio:

Congettura di Goldbach: ogni numero pari è la somma di due numeri primi.

Non possiamo escludere la verità della congettura e neppure la verità della sua negazione. Sono entrambe concepibili<sub>B</sub>. Dovremmo concludere che entrambe sono possibili, ma sappiamo che una delle due è impossibile. Questo mostra che la concecibilità<sub>B</sub> non è il tipo di concecibilità che è guida affidabile alla possibilità metafisica.

- Il caso può essere generalizzato:

Ogni volta che abbiamo a che fare con una proposizione il valore di verità della quale è sconosciuto ma necessario, abbiamo un controesempio alla regola che la concecibilità<sub>B</sub> è una guida affidabile alle modalità (dato che sia p sia not-p sono parimenti concepibili<sub>B</sub> ma una delle due è impossibile).

La concecibilità che figura nella regola di Hume non è la concecibilità<sub>B</sub>

- Io non esisto è concepibile ma non è credibile
- Ci sono proposizioni che sono credibili ma non concepibili?  
Difficile trovare un caso puro, di una proposizione credibile ma positivamente inconcepibile; ma ci sono casi spuri.
- La congettura di Goldbach è credibile, ma non concepibile. Non abbiamo alcun esperimento mentale che ci induce a credere che la congettura di Goldbach è possibile o impossibile.

### 3. Le obiezioni di circolarità deboli

Struttura generale dell'obiezione di circolarità:

- La concecibilità di p è una guida affidabile al fatto che è possibile che p solo se si sa già che p è possibile.

Versione I:

- Poiché si concede che la concecibilità è fallibile, prima di inferire che p è possibile dal fatto che p è concepibile occorre garantire che in questo caso l'inferenza è corretta, ovvero che p è possibile. Pertanto la regola di Hume è circolare.

Risposta di Yablo:

Questa obiezione non solleva un particolare problema a meno di dimostrare che la concecibilità ha uno specifico problema relativo alla fallibilità.

Versione II:

Concepire che p fornisce evidenza per credere che p è possibile. Ma non avremmo quella evidenza se sapessimo che p è impossibile. Quindi, condizione necessaria per concepire che p (ovvero avere evidenza che p è possibile) è ignorare che p è impossibile.

- Non si avrebbe che p è concepibile se si fosse meglio informati e si sapesse che p è impossibile. Ma il tipo di evidenza che dipende per la sua stessa esistenza dall'ignoranza non è affidabile. E per escludere che l'evidenza sia dipendente dall'ignoranza occorre sapere che p è possibile. E la regola di Hume diventa circolare.

Risposta di Yablo:

Anche se si concede che, nei casi nei quali credo falsamente che  $p$  è possibile, non avrei avuto l'evidenza per avere tale credenza se fossi stato meglio informato e avessi realizzato che  $p$  è impossibile, ciò non diminuisce la mia confidenza che questa proposizione  $p$ , che ora è per me concepibile, sia possibile.

Versione III:

Forse ignorare che  $p$  è impossibile non è solo condizione necessaria ma anche sufficiente per concepire che  $p$ , e quindi per credere che  $p$  è possibile.

- Come si può inferire la possibilità di  $p$ , dal fatto che  $p$  è concepibile, se il fatto che si ignora che  $p$  è impossibile è sufficiente per spiegare il fatto che  $p$  è concepibile? Dobbiamo escludere che sia l'impossibilità di  $p$  l'origine della concepiibilità di  $p$ . Ma per fare questo dobbiamo già sapere che  $p$  è possibile.

Risposta di Yablo:

È possibile che l'evidenza sia ingannevole. Ma abbiamo bisogno di ragioni per crederlo. Il mero fatto che non possiamo escludere che l'evidenza sia ingannevole non è una ragione sufficiente per credere che lo sia.

#### 4. L'obiezione circolare robusta

Il problema delle obiezioni di circolarità precedenti:

- Sostengono che condizione necessaria/sufficiente per *spiegare* l'errore modale è ignorare che la proposizione in questione è impossibile. Ma questo può essere vero *e* compatibile con il fatto che raramente compiamo errori modali.

Per ottenere il suo scopo, l'obiezione circolare deve dimostrare non che per *spiegare* l'errore modale è sufficiente invocare l'ignoranza dell'impossibilità della proposizione in questione, ma che ignorare l'impossibilità della proposizione è condizione sufficiente per *compiere* un errore modale.

Versione IV:

- Se condizione sufficiente per concepire una proposizione è ignorare che è impossibile, allora poiché spesso ignoriamo che proposizioni impossibili sono impossibili, esse sono concepibili. Quindi prima di inferire la possibilità di una proposizione dalla sua concepiibilità occorre avere evidenza per negare che sebbene ignoriamo che la proposizione  $p$  è impossibile,  $p$  è impossibile. Dato che è vero che ignoriamo che  $p$  è impossibile, dobbiamo avere evidenza per negare che  $p$  è impossibile. Perciò dobbiamo già sapere che  $p$  è possibile.

Struttura dell'argomento dell'obiezione:

1. Quasi sempre, quando ignoro che  $p$  è impossibile, trovo  $p$  concepibile.
2. Spesso, quando  $p$  è impossibile, ignoro che  $p$  è impossibile.
3. Spesso, quando  $p$  è impossibile, trovo  $p$  concepibile.

L'argomento non è logicamente valido:

1. Quasi tutti gli  $B$  sono  $C$ .
2. Molti  $A$  sono  $B$ .
3. Molti  $A$  sono  $C$ .

Esempio:

1. Quasi tutti i nuotatori sono pesci.
2. Molti mammiferi sono nuotatori.
3. Molti mammiferi sono pesci.

Un argomento di questa forma diventa valido se la prima premessa può essere riscritta come segue:

- Quasi tutti i B, sia che siano A sia che non lo siano, sono C.

La premessa dell'argomento diventa:

1\*. Quasi sempre, quando ignoro che p è impossibile, sia che sia impossibile sia che non lo sia, trovo p concepibile.

La parte cruciale è:

1\*. Quasi sempre, quando ignoro che p è impossibile e p è impossibile, trovo che p è concepibile.

Risposta di Yablo:

- Debolezza dialettica:
  - Il punto è che se uno dubita di 3. allora dubita di 1\*. Dubitare che spesso se p è impossibile allora p è concepibile implica dubitare che spesso se p è impossibile e si ignora che p è impossibile allora p è concepibile. E dubitare che spesso se p è impossibile e si ignora che p è impossibile allora p è concepibile implica dubitare che quasi sempre se p è impossibile e si ignora che p è impossibile allora p è concepibile.
- Oltre la debolezza dialettica:
  - L'obiezione solleva l'ipotesi statistica che quasi sempre quando si ignora che p è impossibile e p è impossibile si trova p concepibile. Ma quale giustificazione ha tale ipotesi statistica? Quali sono i casi che la confermano? Perlopiù, quando ignoriamo che p è impossibile e p è impossibile, p è indecidibile, per esempio la congettura di Goldbach o la sua negazione. Chi pone l'obiezione deve dirci quali sono le impossibilità delle quali ignoriamo lo status modale che troviamo concepibili.

## 5. Credibilità della possibilità

Forse che quasi tutte le impossibilità non riconosciute come tali sono concepibili non è una ipotesi statistica ma una verità concettuale che segue da ciò che si intende per *concepibilità*. Che p è concepibile significa che non si sa che p è impossibile (= non si è in grado di escludere che p è possibile).

- Concepibilità =<sub>df</sub> concepibilità<sub>BP</sub>

La premessa 1\*. diventa una verità concettuale: se uno non sa che p è impossibile e p è impossibile, troverà la possibilità di p credibile.

Risposta di Yablo:

È un errore identificare la concepibilità con la concepibilità<sub>BP</sub>. Non siamo giustificati a credere che p è possibile semplicemente perché non abbiamo evidenza che non lo sia. Altrimenti non potremmo mai trovarci in uno stato epistemico nel quale ignoriamo lo status modale di una proposizione: meno conosciamo circa lo status modale di p, più evidenza abbiamo per la sua possibilità.

L'argomento 1\*.-3. ora funziona ma non è più rilevante poiché la concepibilità<sub>BP</sub> fallisce il

test per l'apparenza modale: anche se trovo  $p$  concepibile<sub>BP</sub> posso non avere alcuna inclinazione a credere che  $p$  è possibile.

L'obiezione circolare robusta si riduce a commettere l'errore di confondere la concepibilità con la concepibilità<sub>BP</sub>.

## 6. L'obiezione basata sulle falsità a posteriori e la possibilità epistemica

Argomento dell'obiezione:

1. Ogni volta che  $p$  è falsa a posteriori,  $p$  è concepibile.
2. Spesso, se  $p$  è falsa a posteriori,  $p$  è impossibile.
3. Spesso, se  $p$  è falsa a posteriori,  $p$  è concepibile nonostante  $p$  sia impossibile.

Che cosa significa che, ogni volta che  $p$  è falsa a posteriori,  $p$  è concepibile?

- Primo tentativo: se è l'esperienza che ci mostra che  $p$  è falsa, si possono immaginare dei corsi di esperienza alternativi capaci di giustificare  $p$ .  
Concepibilità =<sub>df</sub> concepibilità<sub>IJB</sub>

Risposta di Yablo:

La concepibilità<sub>IJB</sub> fallisce il test della apparenza della possibilità. Quando si immagina un corso di esperienza che giustifica  $p$  occorre anche immaginare che il corso di esperienza rende  $p$  vera; ma una volta che si immagina un corso di esperienza che rende  $p$  vera, l'aspetto legato alla giustificazione diventa irrilevante.

- Secondo tentativo: concepibilità =<sub>df</sub> concepibilità<sub>ITB</sub> (= si immagina un corso di esperienza che rende  $p$  vera).

Risposta di Yablo:

Kripke:

Ogni volta che  $p$  è falsa a posteriori,  $p$  è epistemicamente possibile.

La concepibilità<sub>ITB</sub> non è la possibilità epistemica di Kripke. Per *possibilità epistemica* Kripke intende la possibilità che lo stesso stato mentale, o  $p$ -pensiero, che nel mondo attuale esprime una proposizione vera (falsa), per esempio la proposizione che Espero è Fosforo (Espero non è Fosforo), in un altro mondo possibile esprime una proposizione falsa (vera), per esempio che Marte è Fosforo (Marte non è Fosforo). Per Kripke le proposizioni necessariamente false a posteriori non sono concepibili<sub>ITB</sub>. Che i gatti sono robot non è concepibile<sub>ITB</sub>. Che Espero è non è Fosforo non è concepibile<sub>ITB</sub>.

La concepibilità che figura nell'argomento non può essere la concepibilità<sub>ITB</sub>, altrimenti l'argomento procederebbe da una premessa falsa (la prima). Se la concepibilità che figura nell'argomento è la possibilità epistemica di Kripke allora l'argomento è corretto; ma questo rende l'argomento irrilevante poiché il fatto che Espero  $\neq$  Fosforo è epistemicamente possibile non ci dice nulla sulla modalità metafisica di Venere  $\neq$  Venere.

N.B. La concepibilità<sub>ITB</sub> supera il test dell'apparenza della possibilità, ma che le proposizioni false a posteriori sono concepibili<sub>ITB</sub> non è stato dimostrato, mentre sappiamo che le proposizioni necessariamente false a posteriori non sono concepibili<sub>ITB</sub>.

## 7. Concepibilità

Tentativi falliti:

1.  $p$  è concepibile<sub>B</sub> =<sub>df</sub> si può credere che  $p$ .
2.  $p$  è concepibile<sub>BP</sub> =<sub>df</sub> si può credere che  $p$  è possibile.
3.  $p$  è concepibile<sub>IJB</sub> =<sub>df</sub> si può immaginare che  $p$  è creduta in modo giustificato.
4.  $p$  è concepibile<sub>ITB</sub> =<sub>df</sub> si può immaginare che  $p$  è creduta veridicamente.
5.  $p$  è concepibile<sub>EP</sub> =<sub>df</sub> si può immaginare di credere una proposizione vera con lo stato mentale che- $p$ .

Nessuna di queste è la concepibilità che figura nella regola di Hume ed è guida alle modalità. La concepibilità<sub>ITB</sub> si avvicina all'analisi corretta ma ha il seguente problema: non si può concepire nulla che sia in contrasto con l'idea che lo stiamo concependo; per esempio io non posso concepire che non esisto; dovrei immaginare di credere veridicamente che io non esisto, ma se immagino uno scenario nel quale io credo alcunché allora quello è uno scenario nel quale esisto.

La proposta di Yablo è immaginare non uno scenario *nel* quale si crede veridicamente che  $p$ , ma uno scenario *del* quale si crede veridicamente che  $p$ , ovvero uno scenario che rende  $p$  vera.

- CON:  $p$  è per me concepibile se posso immaginare un mondo che rende  $p$  vera.
- INC:  $p$  non è concepibile se non posso immaginare nessun mondo che non rende  $p$  falsa.

Indecidibilità:

coniunzione di

- not-CON: non posso immaginare un mondo che rende  $p$  vera.
- not-INC: posso immaginare un mondo che non rende  $p$  falsa.

Esempio:

La negazione della congettura di Goldbach (e la congettura stessa).

## 8. Il modello dell'errore modale.

Nonostante l'analogia tra percezione e concepibilità, se abbiamo teorie che spiegano la percezione, non abbiamo teorie che spiegano la concepibilità.

- Come accade che talvolta troviamo concepibili delle proposizioni che sono impossibili?
- Gli antichi credevano possibile che Fosforo esistesse più a lungo di Espero. Quello era un errore modale. Che cosa ci dice che non ci troviamo nella condizione degli antichi circa le nostre intuizioni modali?

1. L'agente A trova  $p$  concepibile, quando di fatto  $p$  è impossibile.
2. Che  $p$  è impossibile segue da una proposizione  $q$ .
3. Il fatto che l'agente A trova  $p$  concepibile è spiegato dal fatto che l'agente nega/ignora la verità di  $q$  o la verità di se  $q$  allora è necessario che non- $p$ .

## 9. Il modello delle dispute modali

1. A trova  $p$  concepibile.
2. B mette in discussione l'intuizione modale di A proponendo un *defeater*  $q$  per spiegare l'intuizione modale di A nonostante la sua falsità.
3. A mette in discussione  $q$  o l'implicazione *se  $q$  allora  $p$  è necessariamente falsa*.